

Riunione A_23_Eucarestia

Eucaristia – Gv 6,48-60; 66-68

Obiettivo:

Riflettere sulla portata di questo sacramento, collegandosi agli eventi pasquali di morte e Resurrezione, all'ultima cena.

Del resto questo sacramento si è deciso di presentarlo proprio in questo periodo in quanto vicino agli eventi pasquali.

Brano di riferimento: Giovanni 6,48-60; 66-68

*«Io sono il pane della vita.
I vostri padri mangiarono la manna nel deserto e morirono.
Questo è il pane che discende dal cielo, affinché chi ne mangia non muoia.
Io sono il pane vivente, che è disceso dal cielo; se uno mangia di questo pane vivrà in eterno; e il pane che io darò è la mia carne, [che darò] per la vita del mondo».*
I Giudei dunque discutevano tra di loro, dicendo: «Come può costui darci da mangiare la sua carne?» Perciò Gesù disse loro:
*«In verità, in verità vi dico che se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete vita in voi.
Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue è vera bevanda.
Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me, e io in lui.
Come il Padre vivente mi ha mandato e io vivo a motivo del Padre, così chi mi mangia vivrà anch'egli a motivo di me.
Questo è il pane che è disceso dal cielo; non come quello che i padri mangiarono e morirono; chi mangia di questo pane vivrà in eterno».*
Queste cose disse Gesù, insegnando nella sinagoga di Cafarnao.
Perciò molti dei suoi discepoli, dopo aver udito, dissero: «Questo parlare è duro; chi può ascoltarlo?»
Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui.
Perciò Gesù disse ai dodici: «Non volete andarvene anche voi?»
Simon Pietro gli rispose: «Signore, da chi andremmo noi? Tu hai parole di vita eterna;

Ore 20.45 Raduno e preghiera, divisione in 2 gruppi

Per presentare questo sacramento, faremo riferimento al miracolo di Lanciano. In particolare abbiamo a disposizione 2 strumenti:

- una presentazione in ppt e
- un video (in formato VHS e disponibile presso la Parrocchia).

Un gruppo (sala tavoloni) utilizzerà il VHS, con televisore, e l'altro gruppo (sala TV) la presentazione in ppt con proiettore. Non ci sono particolari motivi logistici per la scelta della stanze...ma una scelta va pur fatta.

Ovviamente questa divisione – come sempre – vale solo se i ragazzi sono così numerosi da rendere necessaria la divisione in 2 sottogruppi.

Il video è senz'altro da preferire alla presentazione.

Esiste molto materiale audiovisivo su questo argomento.

Anche su YouTube è facile trovare brevi filmati.

Vale davvero la pena visitare anche il sito ufficiale del Santuario:

<http://www.miracoloecucaristico.eu/>

- Ore 20.50 Pre-commento con il racconto (non lettura!) di quanto descritto nel brano di riferimento. Occorre puntualizzare molto sul motivo per cui i discepoli si scandalizzarono e se ne andarono: Gesù sembrava matto nel chiedere loro di mangiare la sua carne e bere il suo sangue.
Non bisogna far vedere subito il ppt o il video, ma prima presentare – attraverso il brano di Vangelo – questa realtà di fede: che l'eucaristia è davvero la carne e il sangue del Cristo.
- Ore 20.55 Visione del video o della presentazione in ppt e riassumere con i ragazzi quanto appena visto. Non tutti infatti comprendono davvero in cosa consista il miracolo di Lanciano.
Forse non sanno nemmeno quale sia il concetto di “miracolo”, visto che la moderna società usa questa parola con tale frequenza (riferita ai successi tecnologici) che potrebbe non risultare così strano che sia invece solo Dio il vero autore di tutti i miracoli.
Sta di fatto che l'esperienza degli anni precedenti insegna che occorre precisare, dopo aver visto il video/ppt, in cosa consista il miracolo di Lanciano, cercando di creare in loro stupore.
- Ore 21.00 Commento sul sacramento dell'Eucaristia.
Crediamo davvero che nell'eucaristia c'è il corpo di Cristo?
Come ci prepariamo a questo sacramento?
Come bisogna comportarsi subito dopo aver ricevuto l'ostia...
Desideriamo incontrare Cristo dentro di noi?
- Ore 21.10 Attività finale: preparazione del pane (vedi pagina seguente)

Attività finale – il pane

Spiegare ai ragazzi perché il pane:

- perché è un cibo semplice;
- perché è fatto di ingredienti che sono importanti per Gesù e che ritroviamo nel Vangelo.

In pratica l'animatore ha davanti sul tavolo tutti gli ingredienti.

Mano a mano mette in una terrina ogni ingrediente spiegandone l'importanza con riferimento alla Scrittura:

SALE: "Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che lo si potrà render salato?" (Mt 5,13a)
"Buona cosa il sale; ma se il sale diventa senza sapore, con che lo salerete? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri" (Mc 9,50)

GRANO (farina): "In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto" (Gv 12,24)

LIEVITO: "Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti" (Lc 13,20; Mt 13,33)

ACQUA: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna" (Gv 4,13-14)

Infine si mescolano questi ingredienti, spiegando che è importante che ci siano tutti e che tutti collaborino, siano mischiati insieme.

1. Il risultato di questi ingredienti sono delle pagnotte di pane (comprare delle piccole pagnotte morbide, una per ognuno):
2. Lo spezzare il pane era il gesto centrale delle riunioni anche nelle prime comunità cristiane, quando ancora non esisteva la Messa come abbiamo noi oggi.
3. Mangiare lo stesso pane esprimeva riconoscenza a Dio e l'unità dei commensali: il capofamiglia prendeva il pane, imponeva le mani sul pane e recitava una preghiera di benedizione, spezzava il pane e lo distribuiva ai commensali. Ecco perché possiamo chiamare questo sacramento eucaristia o comunione.
4. Spiegare il gesto dello spezzare l'ostia, l'Agnello di Dio, spezzato per la nostra salvezza, quindi è davvero il pane della vita.
5. Segno: ognuno spezza la propria pagnotta e ne condivide una metà con chi sta alla propria destra, condividendo proprio come aveva fatto Gesù, in segno riconciliazione e alleanza.
6. Al termine possono mangiare il pane o portarlo a casa.

Chiaramente questa attività (che nel 2010, primo anno di introduzione) è venuta molto bene, richiede una seria preparazione da chi guida questa attività. Dipende dall'animatore riuscire ad attirare l'attenzione dei ragazzi.

PRENDERE PAGNOTTE PICCOLE PICCOLE

Gioco finale: una specie di cruciverba in cui si ottiene la parola SALVEZZA (chiedere a Fabio L.)

TUTTO SU LANCIANO

Tratto dal sito ufficiale del Santuario di Lanciano

Per gli ANIMATORI

L'Evento

Il Miracolo Eucaristico di Lanciano è avvenuto circa l'anno settecento. Ciò si desume da circostanze e concomitanze storiche dovute alla persecuzione in Oriente da parte dell'Imperatore Leone III, l'Isaurico, il quale iniziò una feroce persecuzione contro la Chiesa e il culto delle immagini sacre (iconoclastia). In concomitanza della "lotta iconoclasta" nella Chiesa orientale, molti monaci greci si rifugiarono in Italia, tra essi i monaci basiliani, discepoli di San Basilio (329-379) Vescovo di Cesarea di Cappadocia (nell'attuale Turchia Orientale). Alcune comunità di esse si rifugiarono a Lanciano.

Un giorno un monaco mentre celebrava la Santa Messa fu assalito dal dubbio circa la presenza reale di Gesù nella Santa Eucaristia. Pronunziate le parole della consacrazione sul pane e sul vino, all'improvviso, dinanzi ai suoi occhi vide il pane trasformarsi in Carne, il vino in Sangue.

La tradizione, non attenta come noi oggi ai particolari delle vicende umane, non ci ha consegnato i dati anagrafici del monaco-sacerdote tra le cui mani si è verificato lo straordinario e inatteso mutamento. Sappiamo che era un monaco di rito orientale, greco, appartenente alla grande famiglia spirituale dei basiliani. Un documento del 1631, che riferisce il Prodigio con dovizia di particolari, ci aiuta ad entrare nel mondo interiore dell'anonimo protagonista, dipingendolo *"non ben fermo nella fede, letterato nelle scienze del mondo, ma ignorante in quelle di Dio; andava di giorno in giorno dubitando, se nell'ostia consacrata vi fosse il vero Corpo di Cristo e così nel vino vi fosse il vero Sangue"*.

Un uomo dunque tormentato dal dubbio, disorientato dalle varie correnti d'opinione, anche nel campo della fede, lacerato dalla inquietudine quotidiana.

Quale fu la sua reazione di fronte alla inattesa mutazione che coinvolse anche le specie sacramentali? Attingendo dal citato documento, leggiamo: *"Da tanto e così stupendo miracolo atterrito e confuso, stette gran pezzo come in una divina estasi trasportato; ma, finalmente, cedendo il timore allo spirituale contento, che gli riempiva l'anima, con viso giocondo ancorché di lacrime asperso, voltatosi alle circostanti, così disse: 'O felici assistenti ai quali il Benedetto Dio per confondere l'incredulità mia ha voluto svelarsi in questo santissimo Sacramento e rendersi visibile agli occhi vostri. Venite, fratelli, e mirate il nostro Dio fatto vicino a noi'".* E' il sentimento comune che si accompagna ad ogni esperienza di Dio e del suo misterioso agire con i figli degli uomini. Il pane e il vino, investiti dalla forza creatrice e santificatrice della Parola, si sono mutati improvvisamente, totalmente e visibilmente in Carne e Sangue.

La datazione

Non abbiamo nessun elemento in mano che ci permetta di fissare il giorno, il mese o l'anno preciso in cui l'Evento si è verificato. La voce della testimonianza storica tardiva e la testimonianza della tradizione orale unanime inquadrano il Fatto entro la cornice dell'VII secolo, senza ulteriori precisazioni.

Un qualche aiuto ci viene dalla storia del secolo in questione. Sappiamo per certo che in Oriente, sotto l'Imperatore Leone III, si scatenò virulenta la lotta iconoclasta contro il culto delle immagini sacre, culto ritenuto legittimo e teologicamente ineccepibile dalla Chiesa romana. Una dolorosa vicenda datata all'anno 725 e che determinò un incremento del flusso migratorio dei monaci greci in Italia, tra cui la piccola comunità approdata a Lanciano.

Alla luce di questo generale quadro di riferimento, possiamo ritenere fondatamente e ragionevolmente che il Miracolo si sia verificato tra gli anni 730-750 dell'era cristiana, con buona approssimazione.

L'esame scientifico

In novembre 1970, per le istanze dell'arcivescovo di Lanciano, Monsignor Perantoni, e del ministro provinciale dei Conventuali di Abruzzo, e con l'autorizzazione di Roma, i Francescani di Lanciano decisero di sottoporre a un esame scientifico queste "reliquie" che risalivano a quasi 12 secoli. Certamente era una sfida: ma né la fede cattolica (che qui non era affatto in gioco), né una tradizione storica certa hanno nulla da temere dalla scienza, perché ciascuna rimane nel proprio campo.

Il compito fu affidato al dott. Edoardo Linoli, capo del servizio all'ospedale d'Arezzo e professore di anatomia, di istologia, di chimica e di microscopia clinica, coadiuvato dal prof. Ruggero Bertelli dell'Università di Siena. Il dott. Linoli effettuò dei prelievi sulle sacre reliquie, il 18 novembre 1970, poi eseguì le analisi in laboratorio.

Il 4 marzo 1971, il professore presentò un resoconto dettagliato dei vari studi fatti. Ecco le conclusioni essenziali:

1. La "carne miracolosa" è veramente carne costituita dal tessuto muscolare striato del miocardio.
2. Il "sangue miracoloso" è vero sangue: l'analisi cromatografica lo dimostra con certezza assoluta e indiscutibile.
3. Lo studio immunologico manifesta che la carne e il sangue sono certamente di natura umana e la prova immunoematologica permette di affermare con tutta oggettività e certezza che ambedue appartengono allo stesso gruppo sanguigno AB. Questa identità del gruppo sanguigno può indicare l'appartenenza della carne e del sangue alla medesima persona, con la possibilità tuttavia dell'appartenenza a due individui differenti del medesimo gruppo sanguigno.
4. Le proteine contenute nel sangue sono normalmente ripartite, nella percentuale identica a quella dello schema siero-proteico del sangue fresco normale.
5. Nessuna sezione istologica ha rivelato traccia di infiltrazioni di sali o di sostanze conservatrici utilizzate nell'antichità allo scopo di mummificazione. Certo, la conservazione di proteine e dei minerali osservati nella carne e nel sangue di Lanciano non è né impossibile né eccezionale: le analisi ripetute hanno permesso di trovare proteine nelle mummie egiziane di 4 e di 5.000 anni. Ma è opportuno sottolineare che il caso di un corpo mummificato secondo i procedimenti conosciuti, è molto differente da quello di un frammento di miocardio, lasciato allo stato naturale per secoli, esposto agli agenti fisici atmosferici e biochimici.

Il prof. Linoli scarta anche l'ipotesi di un falso compiuto nei secoli passati: "Infatti, dice, supponendo che si sia prelevato il cuore di un cadavere, io affermo che solamente una mano esperta in dissezione anatomica avrebbe potuto ottenere un "taglio" uniforme di un viscere incavato (come si può ancora intravedere sulla "carne") e tangenziale alla superficie di questo viscere, come fa pensare il corso prevalentemente longitudinale dei fasci delle fibre muscolari, visibile, in parecchi punti nelle preparazioni istologiche. Inoltre, se il sangue fosse stato prelevato da un cadavere, si sarebbe rapidamente alterato, per deliquescenza o putrefazione.

Nuovo esame scientifico

La relazione del prof. Linoli fu pubblicata in Quaderni Sclavo in Diagnostica, 1971, fasc. 3 (Grafiche Meini, Siena) e suscitò un grande interesse nel mondo scientifico. Anche nel 1973, il Consiglio superiore dell'Organizzazione mondiale della Sanità, O.M.S./O.N.U. nominò una commissione scientifica per verificare, mediante esperimenti di controllo, le conclusioni del medico italiano. I lavori durarono 15 mesi con un totale di 500 esami. Le ricerche furono le medesime di quelle effettuate dal prof. Linoli, con altri complementi. La conclusione di tutte le reazioni e di tutte le ricerche confermarono ciò che già era stato dichiarato e pubblicato in Italia.

In maniera precisa, fu affermato che i frammenti prelevati a Lanciano non potevano essere assimilati da tessuti mummificati. La loro conservazione dopo quasi dodici secoli, in reliquiari di vetro e in assenza di sostanze conservanti, antisettiche, antifermentative e mummificanti, non è scientificamente spiegabile: infatti i vasi che racchiudono queste reliquie non impediscono l'accesso dell'aria e della luce né l'entrata di parassiti d'ordine vegetale o animale, veicoli ordinari dell'aria atmosferica. In quanto alla natura del frammento di carne, la commissione dichiara senza esitazione che si tratta di un tessuto vivente perché risponde rapidamente a tutte le reazioni cliniche proprie degli esseri viventi.

Questo responso perciò conferma pienamente le conclusioni del prof. Linoli. E non è meno sorprendente constatare che un miracolo italiano dell'alto medioevo abbia interessato sino a questo punto l'OMS e le Nazioni Unite! Ma, è questa un'altra sorpresa, l'estratto-riassunto dei lavori scientifici della Commissione Medica dell'OMS e dell'ONU, pubblicato in dicembre 1976 a New York e a Ginevra, dichiara nella sua conclusione che la scienza, consapevole dei suoi limiti, si arresta davanti alla impossibilità di dare una spiegazione. L'ultimo paragrafo non è certamente una dichiarazione di fede religiosa, ma è almeno l'apologia dell'umiltà che deve possedere colui che si dedica alla ricerca scientifica. Lo scienziato, a un certo momento delle sue investigazioni, deve ricordarsi che egli non è altro che un uomo sul pianeta terrestre.